

## Michele Barone, un vescovo dell'antica diocesi di Capaccio dal 1835 al 1842



Nel 967 dopo Cristo, Pietro fu il primo vescovo a chiamarsi *caputaqaensis* "Episcopus paestanus quae dicitur caputaquis". Da Paestum i vescovi si trasferirono a Capaccio sul monte Calpazio. In seguito i vescovi di Capaccio sceglievano il luogo della sede. Perciò abbiamo avuto diverse residenze Capaccio Nuovo, Sala Consilina, Diano O Teggiano, Novi Velia e infine attuale Vallo della Lucania. Tra i vescovi che scelsero di vivere a Capaccio, oltre ad Odoardi, che volle essere sepolto nell'attuale parrocchia, abbiamo anche Monsignor Barone. Michele Barone fu vescovo di Capaccio dal 1835 al 1842.

Nacque a Baronissi, a 12 anni scelse la vita ecclesiale, studiò a Napoli. Il 7 aprile 1798 fu ordinato sacerdote nella cattedrale di Salerno dal vescovo Spinelli. Fu con lo zio arciprete a Spiano, poi parroco di Oscato, presso Mercato San Severino di cui fu vicario foraneo. Fu vescovo di Capaccio, nominato dal Papa Gregorio XIV il 20 novembre 1834. Fu uno dei vescovi che abitò in Capaccio, diede impulso al Santuario della Madonna del Granato sito sul monte Calpazio. Realizzò, oltre la strada attuale che conduce al santuario, anche un'altra intorno al santuario stesso. Si racconta che il vescovo si adoperava per la costruzione della strada con pala e piccone. I capaccesi, saputo il fatto, corsero subito in aiuto. Dal 1835 al 1840 al lato sud del santuario fece costruire l'episcopio 18 stanze a tre piani. Questa costruzione aggiunta, a tre piani, termina con un terrazzo dal quale si può godere un panorama a dir poco incantevole. Tutta la pianura pestana, con i fiumi e le numerose strade e edifici, è sotto lo sguardo dell'uomo. La stradina intorno al Santuario si chiama ancora oggi "passeggiata di Mons. Barone". Questi si recava a vivere nel santuario, per alcuni mesi dell'anno corrispondente ai mesi primaverili ed estivi. Qui riceveva fedeli e clero. Nella primavera del 1840 Monsignor Barone trasferì il seminario diocesano presso il santuario della Madonna del Granato. Mons. Barone chiamava la Madonna del Granato la sua mammarella. Volle l'invocazione "Nostra Regina, Signora del Granato, pregate per noi". Diede impulso al Santuario promuovendo pellegrinaggi dalla diocesi. I pellegrini partivano di notte. Si sentivano rumori di carri lontano. Dopo aver raggiunto il Santuario, all'alba, il vescovo, celebrava la messa e distribuiva la comunione. Poi, affacciandosi alla finestra, commosso e sorridente benediceva e salutava i suoi figli.



Baronissi (Sa)

(Gaetano Puca)

